

Scuole del Lazio bocciate in edilizia: strutture a rischio e poca manutenzione

Bagni indegni, controsoffitti cadenti: il 41% degli edifici necessita interventi urgenti. Dalla Provincia 92 milioni per 150 licei. I presidi: mancano i fondi statali



Calcinacci caduti in un asilo romano

ROMA - 20 settembre 2011 14:17 - Scuole del Lazio bocciate in edilizia. Vecchie e, fuor di metafora, ridotte a pezzi. Secondo una recente indagine di Legambiente, nel Lazio il 41% degli edifici scolastici presenterebbe pericoli per allievi e personale docente e non. Quanto alla Capitale, a scorrere gli interventi di manutenzione - da completare entro a fine 2011, programmati o in fieri - per le scuole romane, ci si accorge rapidamente di quale sia lo stato dell'edilizia scolastica nella regione. La maggior parte degli interventi riguarda «lavori di manutenzione straordinaria per l'eliminazione delle condizioni di vulnerabilità di elementi non strutturali». Come dire: controsoffitti, intonaci, tramezzi, infissi, impianti elettrici, fogne, pavimenti. Ma anche consolidamento dei solai e dei soffitti.

I CANTIERI DI ZINGARETTI -

Secondo un report fornito dalla Provincia di Roma, competente per licei e istituti tecnici, nel 2011 sono già stati appaltati 44 interventi per un investimento di 16 milioni di euro. E la Provincia ha stabilito un piano triennale di opere che si estenderà fino al 2013 con un investimento di oltre 92 milioni di euro (pari a 150 interventi). Ma, a sentire le associazioni dei presidi, si tratta di una goccia nel mare vista «l'assenza di fondi statali». Così, se al liceo Albertelli sono in corso lavori di manutenzione straordinaria per la demolizione e il rifacimento dei pavimenti, consolidamento del solaio del terzo piano e «risanamento igienico dei soffitti», al liceo Orazio sono in attesa di «lavori per l'eliminazione delle condizioni di vulnerabilità di elementi non strutturali (bonifica copertura scale dall'amianto)». All'istituto Falcone di via Rugantino sono da assegnare lavori di «ristrutturazione parziale e messa a norma ed eliminazione delle barriere architettoniche», per un totale di 650 mila euro (stesso discorso al liceo Levi di via Morandini).



Vigili del fuoco in un istituto scolastico romano



Il cedimento del controsoffitto in un liceo romano (foto Jpeg)

PERICOLI IN 1.329 EDIFICI - L'elenco potrebbe continuare a lungo e racconta di bagni indegni, facciate decadenti, infissi da sostituire, tramezzature pericolanti, pavimenti dissestati, porte di sicurezza assenti. Il report di Legambiente racconta che nel Lazio, ad esempio, il 53% delle scuole ha più di 35 anni, oltre il 10% ha bisogno di manutenzione urgente e il 15% è stato ristrutturato negli ultimi cinque anni. Una situazione che coinvolge la quasi totalità degli istituti del Centro storico della Capitale, ospitati in vecchie strutture. Ma non solo. Si registrano 1.329 edifici scolastici «a rischio» su 3.190: il 41%, dunque, presenta pericoli per allievi e personale docente e non.

L'ALLARME DEI GEOLOGI - Sempre secondo Legambiente Lazio, il 55,63% delle strutture scolastiche risale a prima del 1974, quando entrò in vigore la legge 62 sui Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche. Dati in linea con quelli comunicati, lunedì 19 settembre, dal Consiglio Nazionale dei Geologi, secondo cui la maggior parte delle scuole italiane, circa il 46%, sono state costruite tra il 1965 e il 1990. Per il presidente dei Geologi, Gian Vito Graziano, ogni giorno 9 milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni, mettono a rischio la propria incolumità.

Le indagini di Legambiente fissano al 12,58% la percentuale delle scuole laziali costruite su aree a rischio sismico (meno della media nazionale che si aggira sul 47%): soprattutto in alcune zone del Reatino e del Frusinate. Ma la veneranda età degli edifici - il 53% è datato a prima del 1974, quando entrò in vigore la legge 62 sui «Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche» - fa dedurre che almeno una scuola su due non sia stata realizzata tenendo conto delle norme anti-sismiche.

TERREMOTI E STRUTTURE DEBOLI - «Si evince - ha sottolineato Graziano - una totale carenza di sicurezza sugli attuali standard normativi sul rischio sismico. Il 57% delle nostre scuole non possiede il certificato di idoneità statica che certifica la buona salute di pilastri, travi e parti strutturali di un edificio». Resta dunque il nodo delle certificazioni, ancora ferme a percentuali basse rispetto a molti indicatori analizzati. I documenti di agibilità statica sono in regola nel 49% delle scuole laziali, così come quelli che accertano il rispetto delle norme igienico-sanitarie.

SCALE DI SICUREZZA - Si può fare di più anche sulle certificazioni per le scale di sicurezza (il 35% delle nostre scuole ne è privo), sugli impianti elettrici a norma e per i «Cpi», i certificati di prevenzione incendi (27% necessita ancora di certificato di conformità per gli impianti anti-incendio). Qualche esempio: hanno richiesto l'intervento per poter presentare il Cpi l'istituto tecnico di via Salvini, il liceo artistico di via Ripetta, l'istituto di via Lombroso, l'istituto Pellegrino Artusi e, in provincia, l'istituto tecnico Quarenghi di Subiaco, l'istituto d'arte di Tivoli, l'istituto tecnico Loi di Nettuno, il tecnico Paciolo di Bracciano. E le scuole del Lazio difettano anche in relazione ai parametri di sostenibilità ambientale: nemmeno una scuola su dieci (il 9,66%) utilizza fonti d'illuminazione a basso consumo e appena l'1,29% fa uso di fonti energetiche rinnovabili. Infine, nel Lazio, soltanto lo 0,71% degli istituti ha avviato programmi per ridurre i consumi d'energia. Da qualche parte bisognerà pur cominciare.

CHIUSURA SIMBOLICA - E martedì mattina il movimento studentesco Rivoluzione Scuola ha bloccato simbolicamente le entrate degli Istituti superiori scolastici di Roma. I cancelli di 50 scuole romane sono stati chiusi con il nastro segnaletico bianco e rosso, accanto un manifesto che recitava «Anno nuovo...scuola vecchia e fatiscente. Ora basta!». «Un nuovo anno scolastico è iniziato ma siamo di fronte ai soliti vecchi problemi. Per la scuola pubblica non si spende e noi continuiamo a fare lezione in strutture inadeguate e pericolose. Non è ammissibile che in Italia solamente una scuola su tre sia a norma. Abbiamo il diritto di studiare in strutture sicure e continueremo nella nostra battaglia finché non ci saranno date delle risposte concrete», hanno dichiarato i rappresentanti di Rivoluzione Scuola.



Controlli dei pompieri in una scuola (Ansa)



La chiusura simbolica al Machiavelli

Simona De Santis